Nuove critiche al patto Partecipazioni statali-Fabbri

Inaccettabile l'operazione di svendita delle cartiere

Una dichiarazione del compagno Margheri e una nota dei dirigenti della FNSI « Non si possono accettare fatti compiuti » - Interpellanza PCI alla Camera

ROMA — Il PCI è nettamente contrario all'operazione che dovrebbe portare alla cessione di un intero settore produttivo delle partecipazioni statali — quello della carta — favorendo le operazioni monopolistiche di un gruppo privato. Questo è il succo di una dichiarazione rilasciata ieri dal compagno Margheri, responsabile, presso la direzione del PCI, della sezione Partecipazioni statali.

« Sarebbe intollerabile — afferma il compagno Margheri — che un fatto così importante come la cessione di un intero settore produttivo delle Partecipazioni statali — in questo caso le aziende cartarie dell'EFIM e della IRI-SME —, potesse essere svenduto senza che di questo si discutesse nel CIPI e nella commissione parlamentare per l'attuazione della 675 (la legge per la ristrutturazione industriale, ndr). Tra pochi giorni dovremmo discutere proprio in tale commissione del « programma finalizzato per la carta » presentato dal ministero dell'Industria al CIPI. Davvero si tenta, da parte della SME e dell'EFIM, di mettere tutti gli organi della programmazione di fronte ad un fatto compiuto? Ciò sarebbe assolutamente inaccettabile.

Si dice: ma occorre far presto per salvare il salvabile delle imprese cartarie pubbliche. Certo l'EFIM e la SME devono avere la coda di paglia: dopo anni di ritardo nell'azione di risanamento finanziario e produttivo, ora hanno una fretta indiavolata. Ma con quali garanzie di compiere una azione utile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale? Un imprenditore privato interverrebbe a salvare due aziende pubbliche mettendo ben poco del suo, anzi garantendo l'autonomia della sua propria impresa. Non si può non vedere che in questo caso il controllo pubblico sull'eventuale processo di concentrazione verrebbe assolutamente annullato e che potrebbero prevalere interessi privati e volontà politiche di parte.

Ciò — prosegue il compagno Margheri — contraddice la natura stessa che noi attribuiamo alle Partecipazioni statali contro le degenerazioni e le distorsioni del decenni trascorsi. Vogliamo, naturalmente, un serio piano di risanamento di tutto il settore pubblico della carta (compresa la Miliani dell'INA) capace anche di imprimere uno sviluppo soprattutto nel rapporto con la produzione di materia prima e nella proiezione verso il mercato estero. In questo piano, che deve essere inquadrato nel programma finalizzato del CIPI, c'è posto anche per accordi seri e limpidi con i privati. Ma introdurre di sopplatto una politica di monopolio, che attribuisce all'impresa pubblica un ruolo di supporto ad un imprenditore privato, è contro la politica economica che vogliamo affermare ».

Sulla vicenda i compagni Margheri e Macciotta hanno presentato anche una interpellanza al ministro delle Partecipazioni statali.

Immediata anche la replica della Federazione della stampa. In una dichiarazione, il presidente della FNSI, Paolo Murialdi, e il segretario Nazionale Luciano Ceschia considerano « di particolare gravità la prospettiva che nella produzione della carta da quotidiano — già oggi fortemente concentrata — si realizzi, con il disimpegno delle industrie a capitale pubblico, un vero e proprio monopolio, le cui conseguenze potrebbero diventare più preoccupanti per la presenza del gruppo industriale monopolista in una grande impresa editoriale ».

« Il disegno è oggettivamente in contrasto con le linee di riforma in discussione al Parlamento in quanto contiene gli stessi elementi di rischio che si individuano nelle grandi concentrazioni editoriali. Il 27 settembre abbiamo denunciato — proseguono Murialdi e Ceschia — il pericolo del monopolio nella carta alla commissione Interni della Camera che sta appunto esaminando il testo della legge di riforma: chiediamo al governo che — anche tenendo conto delle indicazioni formulate nell'ambito dei « piani di settore » e delle proposte avanzate dai sindacati di categoria — blocchi questo processo e affronti in modo globale la crisi dell'industria cartaria, respingendo l'inaccettabile ricatto sull'occupazione dei lavoratori».

Contro i monopoli di ogni genere

Sull'operazione Fabbri-Partecipazioni statali e le reazioni che ha suscitato il compagno Giorgio Colzi, segretario nazionale del sindacato poligrafici e cartai, ci ha inviato la seguente nota.

Sul Corriere della Sera di ieri si ritorna sulla questione della entrata della Fabocart nei due gruppi a Partecipazione Statale CIR-CRDM. L'editoriale parte da una giusta valutazione, e cioè che la materia prima, la carta, è un prodotto determinante per la libertà di informazione. Il giorno in cui questo settore che produce carta per quotidiani, cadesse sotto il controllo monopolistico condizionerebbe decisamente le aziende editoriali, la loro sopravvivenza e, noi diciamo, anche il loro sviluppo.

Il sindacato ha denunciato da tempo alle forze politiche, a quelle parlamentari ed al governo i pericoli che incombevano sul settore dell'informazione, qualora si concretizzassero operazioni del genere. Di più: abbiamo avanzato proposte concrete per la difesa e il rilancio delle aziende cartarie pubbliche. Abbiamo proposto, ad esempio, la presenza di queste aziende nel campo della produzione di carta per l'informazione proprio in funzione antimonopolistica e la loro fusione per recuperare le perdite, renderle competitive e, quindi, restituire loro un equilibrio economico.

Il fatto grave è che, malgrado le prese di posizione del sindacato e le lotte dei lavoratori interessati, a tutt'oggi risposte nel merito il sindacato non ne ha ancora avute; ma soprattutto brilla per la sua assenza o per il suo disinteresse, il che sarebbe ancora peggio, il ministro Bisaglia, il quale più volte sollecitato non ha sentito il bisogno di affrontare con il sindacato problemi di così vasta dimensione.

Quello che non accettiamo, dell'editoriale del Corriere della Sera è la vocazione a erigersi a paladino della libertà di stampa e della difesa del pluralismo dell'informazione. Perchè riteniamo, e lo abbiamo già detto, che la libertà d'informazione la si mina alle radici, certo con la creazione di un monopolio nel settore della carta, ma anche con la creazione di un monopolio nel settore della stessa informazione: come, per l'appunto, stanno facendo i proprietari del Corriere della Sera.

Ma un altro punto dell'editoriale del Corriere della Sera esige una replica chiara. Ed è quel passo che dice: « Circolano molte cifre, nell'ordine di decine di miliardi, si parla di "regali" fatti sull'altare della piena occupazione ». Che cosa si vuol dire? A chi ci si riferisce? La nostra posizione è cristallina: noi nel settore della produzione della carta per quotidiani siamo contro ogni operazione di tipo monopolistico, lo abbiamo scritto in documenti ufficiali. E' certo però, che se il governo non si muove, noi non possiamo restare fermi ad assistere al licenziamento di migliaia di lavoratori e rilanciamo la nostra posizione di politica settoriale.

Secondo notizie diffuse ieri, si dovrà discutere presso il ministero dell'Industria in tempi brevi, la definizione dei piani di settore, si terranno incontri tra le parti sociali e il governo, la discussione su questo tema si aprirà anche nelle commissioni Industria dei due rami del Parlamento. La nostra proposta è che in quella sede, si discuta anche dell'ingresso della Fabocart nelle aziende a Partecipazione statale.

Sia chiara però una cosa: la posizione del sindacato, nel merito della questione, non è quella di scegliere tra un padrone e l'altro; la nostra scelta ricadrà esclusivamente su di una linea di rilancio del settore, che oltre a garantire approvvigionamenti di carta per giornali a prezzi controllati, garantisca anche i livelli occupazionali dei lavoratori. Senza questa assoluta garanzia il sindacato verrebbe meno ad uno dei suoi compiti fondamentali nei confronti dei lavoratori.

Giorgio Colzi

Importante iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI

Indagine conoscitiva sulla situazione nelle carceri italiane

Qual è la situazione reale delle carceri italiane, a tre anni dall'approvazione della riforma penitenziaria? A quale stadio è giunta l'attuazione del nuovo ordinamento?

I deputati e i senatori comunisti svolgeranno, a partire dalla prossima settimana, un organico lavoro di ricerca e di indagine sulla intera rete penitenziaria italiana; si recheranno, ciascuno nel proprio territorio, a visitare le carceri, parleranno con i detenuti, con gli agenti di custodia, col personale civile e con gli operatori sociali, avranno incontri con i magistrati di sorveglianza, con gli amministratori delle regioni e degli enti locali, prenderanno contatto con i centri di servizio sociale, con assistenti, esperti, consigli di aiuto sociale, sindacati e associazioni e quanti sono competenti o interessati ad operare sulla realtà penitenziaria. Questa è la decisione assunta dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, in accordo con la sezione « Problemi dello Stato » del Partito.

Si tratta di un'iniziativa politica complessa e articolata, che impegnerà i parlamentari comunisti per alcune settimane e che si propone diversi obiettivi. E' necessario innanzi tutto acquisire un quadro complessivo, aggiornato e sufficientemente preciso della realtà carceraria italiana: le strutture materiali, il personale e le sue condizioni di lavoro, il trattamento dei detenuti, l'attuazione degli istituti innovativi della riforma (semi-libertà, affidamento in prova al servizio sociale, liberazione anticipata, permessi), il lavoro, la scuola e l'istruzione professionale, l'assistenza sanitaria, il clima interno, i rapporti dei detenuti con il personale, con la magistratura, le infrazioni e le sanzioni disciplinari, i trasferimenti, i criteri di distribuzione della popolazione carceraria nei vari stabilimenti, ecc.

Polemiche di metà estate

Ma non si tratta di mera indagine statistica, che pure avrebbe di per sè grande interesse, poichè manca oggi nonostante l'amnia letteratura giornalistica sull'argomento, le polemiche di metà estate e le agitazioni talvolta demagogiche soprattutto sulle carceri « di massima sicurezza », il supporto di una conoscenza rigorosa dell'intera realtà carceraria e del grado di operatività del nuovo ordinamento in tutte le sue parti.

Lo sfascio delle carceri italiane è noto più nelle sue manifestazioni clamorose (rivolte, episodi di violenza, disordine e conflittualità) che nei dati strutturali e « normali » da cui queste punte affiorano. I comunisti vogliono acquisire questa conoscenza e diffonderla nel paese, perchè le forze istituzionali e sociali interessate si adoperino a intervenire concretamente e diano il loro contributo a mutare una delle strutture più chiuse e « separate » dello Stato e della società: perchè le Regioni e gli enti locali assolvano alle competenze che la legge penitenziaria e poi la « 382 » e il DPR n. 616 hanno loro assegnato.

L'iniziativa dei parlamentari comunisti vuole essere inoltre una forma di controllo e di verifica del modo in cui il governo e la amministrazione penitenziaria hanno reso operativi gli indirizzi che il parlamento ha dato, le risoluzioni che sono state adottate in materia, col consenso di quasi tutti i partiti, le linee di intervento tracciate nell'accordo di governo. Occorre in particolare verificare fino a quale punto l'istituzione delle carceri « speciali » è stata, com'era volontà del Parlamento, un mezzo eccezionale — e temporaneo — per garantire la sicurezza degli stabilimenti e la custodia di detenuti particolarmente pericolosi, impedire le evasioni e la violenza, la circolazione di armi e di droga e il collegamento con i gruppi terroristici e mafiosi, rimanendo rigorosamente sul terreno della legalità e del rispetto dei principi della riforma, poichè, come ebbe a dire il ministro Bonifacio nel corso del dibattito avvenuto in Commissione Giustizia della Camera nel novembre '77, lo Stato deve dare una risposta civile e democratica anche a coloro che operano per distruggerne le istituzioni.

Si sono verificate violazioni a questi principi? L'istituzione delle carceri « speciali » è diventata lo strumento di una politica di controriforma che ha portato ad un peggioramento generale della vita nelle carceri? Occorre un accertamento rigoroso dei fatti dell'Asinara e lo attendiamo dal ministro che si è impegnato, su richiesta dei deputati comunisti, a riferire prossimamente in Commissione giustizia sull'esito dell'ispezione disposta.

Impulso alla riforma

Occorre, al di là di questo, valutare complessivamente l'esperienza delle carceri di massima sicurezza e soprattutto, come i comunisti con rigore e coerenza da tempo sostengono, attuare per tutto il sistema carcerario, quell'organico complesso di misure di breve e medio periodo, da tempo concordate, in parte contenute negli accordi programmatici, idonee ad alleggerire la tensione e ad imprimere un deciso impulso all'attuazione della riforma.

Pensiamo al ripristino delle carceri mandamentali, al piano per l'edilizia penitenziaria, alla attuazione delle strutture necessarie agli istituti della semilibertà e dell'affidamento in prova, a come superare le croniche carenze del personale, alla necessità di una riforma organica del corpo degli agenti di custodia, finora rimasta a livello di impegno programmatico, nonostante sia stata presentata da tempo dai comunisti una proposta di legge in materia.

Assistiamo in questi giorni ad una intensa ripresa di atti terroristici: occorre evitare che il carcere diventi sempre più terreno di coltura di una strategia eversiva e di attacco alle istituzioni. Questo esige recupero di efficienza e volontà riformatrice.

Il « giro di vite » puramente repressivo potrà impedire le evasioni, ma certamente aggrega consensi intorno ai terroristi e ai nemici dell'ordine democratico. Da tutto ciò l'attualità e il rilievo di una iniziativa, come quella promossa dai gruppi parlamentari comunisti, che vuole unire al rigore dell'indagine e alla conoscenza di ciò che c'è, un'azione di stimolo al governo, alle altre forze politiche, alle regioni e agli enti locali, perchè si operi, perchè si imprima alla politica penitenziaria e della giustizia quella spinta riformatrice che è l'arma più forte contro il terrorismo e la criminalità.

M. Teresa Granati

Marsiglia: la strage dei professionisti del mitra

MARSIGLIA — La strage di Marsiglia, il più sanguinoso regolamento di conti avvenuto in Francia dal dopoguerra, è opera di « professionisti del crimine » che però non hanno nulla da spartire con la malavita classica degli anni passati.

E' questa l'opinione della polizia di Marsiglia da ieri sera impegnata a cercare i responsabili della sparatoria nel bar marsigliese in cui hanno trovato la morte nove persone e altre cinque sono rimaste ferite, di cui una in maniera molto grave.

Secondo la polizia i responsabili della strage (che somiglia in modo impressionante a quella di San Valentino, nella Chicago degli anni '30) con ogni probabilità tre persone, hanno sparato con precisione, rapidità e sangue freddo notevoli. Loro obiettivo — è stato precisato — era quello non soltanto di uccidere quattro pregiudicati che si trovavano nel bar ma anche i testimoni della « esecuzione » NELLA FOTO: l'interno del bar dopo la strage.

Varati i primi 6 articoli di riforma della polizia

ROMA — La Commissione interni della Camera ha iniziato ieri, l'esame, in sede referente, del testo unificato di riforma della PS varato dal comitato ristretto. Sono stati approvati sei articoli, che riguardano l'ammissione al nuovo corpo, le scuole, la istruzione e la formazione del personale di polizia. Hanno votato a favore tutti i partiti politici ad eccezione dei rappresentanti dell'MSI-DN che si sono astenuti. I radicali erano assenti. Altri articoli che hanno una stretta relazione con l'ordinamento del corpo e il coordinamento, sono stati invece rinviati.

La ragione di questo rinvio va attribuita al fatto che il sottosegretario Lettieri ha preannunciato, a nome del governo, la presentazione di emendamenti sulle due questioni ed ha chiesto di accantonare interi capitoli dell'articolato predisposto dal comitato ristretto. « Poiché i lavori di questo comitato si sono sempre svolti con il concorso determinante e l'approvazione del rappresentante del Governo — fa osservare in una sua dichiarazione il compagno Sergio Flamigni — la presentazione di emendamenti non puramente formali apparirebbe, in questa fase, come una manovra dilatoria e quindi un tentativo di eludere gli accordi di governo ».

Un duro attacco a questi accordi è stato sferrato da alcuni elementi della destra dc, fra gli altri l'on. Segni, nel comitato ristretto della Commissione interni di Montecitorio, riunitosi per definire gli articoli sui diritti sindacali e completare con ciò il testo della riforma di polizia ».

Convegno del PCI sul problema dell'aborto

ROMA — A quattro mesi dall'approvazione della legge sull'aborto il PCI trarrà, durante un convegno un primo bilancio dello stato di attuazione del provvedimento. Il convegno si svolge sabato, al teatro Centrale (via Celsa) e sarà introdotto da una relazione del compagno Sergio Scarpa, per essere chiuso dalla compagna Adriana Seroni. Ai lavori sono invitati a partecipare i compagni assessori alla sanità, amministratori ospedalieri, medici, ostetriche, associazioni femminili e membri delle gestioni dei consultori.

Domani Conferenza del PCI sul turismo nel Sud

AMALFI — Si apre domani ad Amalfi (ore 14,30, auditorium comunale Vecchi Arsenali) la Conferenza nazionale del PCI per lo sviluppo del turismo nelle regioni meridionali. Dopo una introduzione del compagno Guido Cappelloni, responsabile della sezione ceti medi della Direzione del PCI, il compagno Ivo Faenzi, responsabile del gruppo di lavoro sul turismo della direzione terrà la relazione introduttiva. La conferenza proseguirà sabato e si concluderà domenica mattina con un discorso del compagno Alinovi, responsabile della sezione meridionale della Direzione del PCI.

Sabato prossimo a Fiano Romano manifestazione per l'Iran

ROMA — L'amministrazione democratica di Fiano Romano, ad un mese dal massacro perpetrato a Teheran, ha promosso per sabato 7 ottobre alle ore 16,30, presso l'Aula consiliare, una manifestazione di solidarietà con il popolo iraniano.

Numerosi comuni e personalità del mondo politico, culturale e sindacale hanno già dato o prennunciato la loro adesione; parteciperà alla manifestazione una delegazione di studenti democratici iraniani in Italia; interverrà il vice-presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma on. Angelo Marroni.

Per ottenere l'integrazione del fitto

Equo canone: iniziative per il «fondo» ai pensionati

In tutto il Paese mobilitati SUNIA e SPI-CGIL - Confedilizia e Sindacato inquilini sulla registrazione dei contratti

ROMA — Equo canone: per una corretta gestione del « fondo sociale » una vasta iniziativa articolata, con manifestazioni in tutto il Paese, nei confronti del governo, delle Regioni e degli enti locali, è stata decisa dal sindacato pensionati (SPI CGIL) e da quello degli inquilini (SUNIA).

La nuova disciplina delle locazioni prevede la costituzione di un fondo sociale per integrare i canoni degli affittuari meno abbienti. E' previsto uno stanziamento di 240 miliardi. Ne potranno beneficiare gli inquilini con un reddito annuo non superiore all'importo di due pensioni minime INPS.

I sindacati dei pensionati e degli inquilini hanno invitato le proprie organizzazioni locali a rivendicare che le Regioni predispongano criteri unitari da indicare ai Comuni per la gestione del fondo sociale.

SUNIA e SPI CGIL hanno chiesto ai Comuni l'apertura di uffici decentrati a livello di circoscrizione per le richieste di integrazione dei fitti; l'adozione di un unico modello per le domande e la costituzione di commissioni presiedute dal sindaco o da un suo delegato e composte dai rappresentanti dei pensionati e degli inquilini con potere decisionale.

In vista dell'entrata in vigore dell'equo canone (1. novembre) in una riunione tra SUNIA e Confedilizia, è stato sollecitato un incontro con il ministro delle Finanze per esaminare il problema dell'imposta di registro. La legge ora dispone che la durata dei contratti di locazione vari da un minimo di 4 anni (abitazioni) ad un massimo di 9 (attività alberghiere) e che l'onere delle spese di registrazione sia ripartito in parti uguali tra proprietario e inquilino. Gli uffici del registro reclamano il pagamento della tassa, in un'unica soluzione, per tutti gli anni del contratto. Tale procedura è particolarmente onerosa. Per gli alberghi si tratta di milioni di lire. La procedura inoltre è complicata dal momento che la legge dispone aggiornamenti annuali del canone (ISTAT), spesso non determinabili in anticipo. La integrazione dell'imposta si rivelerebbe così complicata da creare confusioni e intralci sia nei contribuenti che negli uffici. Non parliamo poi di che cosa accadrebbe quando il pagamento dell'imposta è seguito dalla risoluzione anticipata del contratto: in questo caso verrebbe corrisposto un tributo non dovuto.

Sulla base di queste osservazioni, il SUNIA e la Confedilizia hanno chiesto al ministro Malfatti di emanare disposizioni che (salvaguardando i diritti dell'erario), tengano conto degli interessi e delle possibilità finanziarie dei contribuenti e permettano il pagamento dell'imposta di registro anno per anno.

Claudio Notari

Insediata la commissione d'inchiesta per il Belice

ROMA — Si è insediata ieri la commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968. Presidente della commissione è stato eletto l'on Ascari Raccagni (Pri), vice presidenti i senatori Lagnano (Pci) e Rizzo (Dc), segretari il sen Signori (Psi) e l'on. Visini (Psdi).

Appena eletta la presidenza, il compagno Giacalone ha sollevato, a nome del gruppo comunista, una questione di incompatibilità nei confronti dei membri della commissione che hanno avuto, in questi anni, incarichi nei governi nazionale e regionale, particolarmente connessi all'opera di ricostruzione del Belice.

Riferendosi alla lettera e allo spirito della legge istitutiva della commissione d'inchiesta, ma facendo soprattutto appello alla coscienza e alla sensibilità degli interessati e degli stessi loro gruppi di appartenenza, il senatore comunista ha avanzato la richiesta di una loro rapida sostituzione per dar modo alla commissione d'iniziare subito e senza remore, il suo delicato lavoro. La questione sollevata da Vito Giacalone riguarda l'on Giglia (Dc), già sottosegretario ai Lavori Pubblici, il sen Carollo (Dc) e l'on Saladino (Psi), a suo tempo rispettivamente presidente e vice presidente del governo regionale siciliano.

Auto investe 4 bambine una morta, le altre gravi

TREVIGLIO — Quattro bambine sono state investite ieri pomeriggio da una « Mercedes » mentre in bicicletta percorrevano una strada provinciale a Palosco: una, Monica Bergamaschi, è morta mentre veniva portata in ospedale, le altre — Maria Stella Leporati, Beatrice Costardi ed Angela Bianchi — sono rimaste ferite in modo molto grave. Le bambine, tutte alunne di seconda media, procedevano in fila indiana e sono state investite dall'auto che proveniva dalla opposta direzione.

L'investitore è scappato.

Riunione alla Direzione del PCI

Una riflessione sulla propaganda del nostro Partito

Relazione di Pavolini e dibattito - La scadenza delle elezioni per il Parlamento europeo

ROMA — La propaganda del PCI è adeguata alla situazione politica che stiamo vivendo? Risponde con efficacia a quella altrui ed è tale da sostenere con la necessaria forza di persuasione l'iniziativa del nostro Partito? Ci sono esigenze e scadenze ravvicinate del partito (congresso, tesseramento '79, diffusione della stampa comunista) e appuntamenti politici di grande importanza (le elezioni del Parlamento europeo nella prossima primavera) per i quali occorre *preparare* e *inventare* una propaganda efficace. Ne hanno discusso ieri per l'intera giornata i compagni che si occupano di questo lavoro nei comitati regionali e nelle federazioni dopo aver ascoltato una relazione del compagno Luca Pavolini, responsabile della Sezione stampa e propaganda del partito.

Il compagno Pavolini ha riassunto i termini dell'attuale situazione: la grande novità dei comunisti nella maggioranza alla quale si oppone un contrattacco moderato scattato, in sostanza, subito dopo l'eccezionale risultato del 20 giugno '76. In più, da qualche mese, bisogna registrare le reiterate polemiche nella sinistra provocate dalle iniziative del nuovo gruppo dirigente socialista. In questa condizione il Partito, complessivamente, mostra una capacità di iniziativa e di risposta soddisfacente; ma difficoltà, ritardi e inadeguatezze vi sono la relazione del compagno Pavolini e il successivo dibattito se ne sono occupati ampiamente.

Ora due appuntamenti politici — tra gli altri — esigono un pronto adeguamento dell'impegno del partito: il tesseramento che — ha ricordato Pavolini — deve essere una grande campagna aperta verso l'esterno, una chiamata per migliaia e migliaia di lavoratori a impegnarsi nella lotta militando nelle file del PCI; le elezioni per il Parlamento europeo: e qui bisogna muoversi rapidamente per un'opera di informazione sul peso che le scelte della comunità europea hanno sulla vita quotidiana di grandi masse.

Su quali perni bisogna far ruotare allora la propaganda del partito? Il compagno Pavolini ha suggerito tre gruppi di problemi che il dibattito ha poi arricchito di osservazioni e suggerimenti: 1) una più consapevole e convinta valorizzazione dei risultati raggiunti in questi anni. Le difficoltà, i problemi, i veri drammi che assillano ancora la gente, vanno tutt'altro che taciuti; ma bisogna pur sapere (e far sapere) che cosa sarebbe stato di questo paese se non fosse passata la linea della solidarietà tra le forze democratiche e senza il fermo e responsabile atteggiamento del nostro partito; 2) denuncia chiara e forte di tutte le spinte disgregatrici, di tutte le manovre che mirano a rompere lo spirito unitario e a distogliere l'attenzione dai problemi reali del paese; 3) una presenza costante e massiccia del partito nelle lotte e nelle iniziative per incalzare il governo sulle questioni più acute. Mezzogiorno, occupazione, giovani.

Sottoscrizione: 66 Federazioni al 100%

Il 15 ottobre si conclude la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. L'obiettivo nazionale di dodici miliardi di lire è stato fino a questo momento superato di 312 milioni, mentre le Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo, sono sessantasei, e proseguono la raccolta. Diamo qui di seguito, la graduatoria delle Federazioni e delle regioni.

Federazioni	somme raccolte	%
Viareggio	70.515.000	136,70
Imola	157.500.000	150,00
Como	73.000.000	135,19
Bologna	1.200.000.000	133,33
Crema	40.000.000	133,33
Capo d'Or.	38.300.000	127,67
Ferrara	355.000.000	126,78
Gorizia	62.400.000	124,80
Treviso	82.000.000	124,24
Piacenza	85.000.000	121,43
Modena	906.000.000	120,80
R. Emilia	501.000.000	119,28
Crotone	44.840.000	118,00
Trapani	40.000.000	114,28
Ravenna	298.000.000	110,37
Lecco	39.500.000	109,72
Pordenone	43.751.500	109,37
Cremona	70.850.000	109,00
La Spezia	158.556.000	108,60
Pesaro	152.000.000	108,57
Isernia	12.840.000	107,00
Imperia	44.000.000	104,76
Bolzano	15.650.310	104,33
Grosseto	140.400.000	104,00
Milano	698.900.000	103,54
Avezzano	18.300.000	101,66
Biella	53.650.000	101,22
Matera	33.381.000	101,15
Genova	323.200.000	101,00
Latina	47.470.000	101,00
Macerata	38.380.000	101,00
Trieste	55.550.000	101,00
Oristano	14.133.000	100,95
Belluno	22.200.000	100,90
Siracusa	65.500.000	100,76
Trento	30.200.000	100,66
Brescia	171.000.000	100,58
Aquila	25.050.000	100,50
Padova	91.200.000	100,21
Viterbo	55.100.000	100,18
Ancona	87.000.000	100,00
Avellino	35.000.000	100,00
Benevento	25.000.000	100,00
Bergamo	60.000.000	100,00
Brindisi	45.000.000	100,00
Cagliari	60.000.000	100,00
Campobasso	18.000.000	100,00
Catania	55.000.000	100,00
Cuneo	27.000.000	100,00
Forlì	200.000.000	100,00
Lecce	65.000.000	100,00
Mantova	145.000.000	100,00
Massa C.	60.000.000	100,00
Perugia	140.000.000	100,00
Pistoia	130.000.000	100,00
Potenza	47.000.000	100,00
R. Calabria	48.000.000	100,00
Salerno	60.000.000	100,00
Savona	120.000.000	100,00
Siena	230.000.000	100,00
Sondrio	15.000.000	100,00
Tempio	15.000.000	100,00
Varese	125.000.000	100,00
Venezia	130.000.000	100,00
Verbania	53.000.000	100,00
Vercelli	41.000.000	100,00
Caltanissetta	29.167.200	97,22
Pescara	63.000.000	96,92
Rovigo	81.658.670	96,06
Firenze	518.400.000	96,00
Catanzaro	43.000.000	95,55
Aosta	19.000.000	95,00
Novara	72.200.000	95,00
Parma	127.300.000	94,30
Terni	103.500.000	94,09
Alessandria	117.500.000	94,00
Foggia	93.500.000	93,50
Nuoro	41.920.000	93,15
Caserta	60.450.000	93,00
Asti	27.211.250	90,70
Chieti	24.300.000	90,00
Torino	360.000.000	90,00
Carbonia	16.100.000	89,44
Messina	26.780.000	89,26
Teramo	53.000.000	88,33
Palermo	75.890.000	88,24
Ragusa	29.060.000	88,06
Bari	87.500.000	87,50
Pisa	179.250.000	87,43
Livorno	200.526.665	87,18
Taranto	51.000.000	85,00
Agrigento	38.000.000	84,44
A. Piceno	54.756.500	84,24
Pavia	116.739.130	83,38
Enna	18.336.000	83,34
Verona	71.200.000	82,79
Frosinone	40.500.000	81,00
Napoli	200.000.000	80,00
Prato	88.000.000	80,00
Sassari	32.200.000	80,00
Udine	40.000.000	80,00
Rieti	13.500.000	75,00
Rimini	75.000.000	75,00
Roma	316.000.000	74,35
Arezzo	105.000.000	70,00
Vicenza	28.500.000	63,33
Lucca	15.250.000	61,00
Cosenza	32.000.000	53,33
Varie	36.925.000	
EMIGRAZIONE		
Ginevra	13.930.000	
Zurigo	20.000.000	
Venezuela	750.000	
Basilea	14.500.000	
Francoforte	6.000.000	
Australia	1.330.000	
Colonia	6.760.000	
Gran Bretagna	750.000	
Svezia	450.000	
Stoccarda	4.500.000	
Belgio	7.500.000	
Lussemburgo	2.450.000	
Totale	12.312.157.225	

GRADUATORIA REGIONALE	
EMILIA	120,52
FRIULI	103,43
LIGURIA	102,83
MOLISE	102,80
LOMBARDIA	102,25
TRENTINO	101,88
MARCHE	100,65
LUCANIA	100,47
UMBRIA	97,40
VENETO	96,52
VAL D'AOSTA	95,00
ABRUZZO	94,77
SICILIA	94,55
TOSCANA	93,41
PIEMONTE	93,36
PUGLIA	92,43
SARDEGNA	89,58
CAMPANIA	87,46
CALABRIA	83,92
LAZIO	79,42